



A PONTEREDERA
Galileo Chini "Onde damigelle di Numidia e scorfano" (1910/15 circa - Olio su tavola) "Pannello Flora" (1914 - Maiolica policroma); "La vita" (1919 - Olio su tela). Nella foto sotto: "Il gioco" (1907. Olio su tela)

Galileo CHINI

Un cosmopolita all'insegna del Liberty

Olga Mugnaini
PONTEREDERA (Pisa)

Il mondo sta cambiando. Un secolo finisce e gli ultimi anni diventano una rampa di lancio verso il nuovo, verso quel Modernismo che sarà movimento artistico ma anche filosofico, dando ali a uno stile che sarà appunto l'Art Nouveau.

È ancora la Francia alla fine dell'Ottocento a segnare la strada, ma dalla Germania con lo Jugendstil, all'Austria con lo Sezessionstil o l'Italia con lo Stile Liberty, in tutta Europa si diffondono le sinuose e multiformi linee floreali, i motivi zoomorfici e le decorazioni che guardano alla natura ma solo per reinterpretarla.

L'Art Nouveau abbraccia tutti i campi: pittura, scultura, architettura, decorazioni d'interni e urbane, gioielli, mobili e tessuti. Ed è per questo che Galileo Chini diventa un interprete a tutto tondo di quella rivoluzione del vivere, fra malinconie ed entusiasmo, inquietudini e gioia, che avvenne all'inizio del Novecento.

NATO a Firenze nel 1873 e morto nella stessa città nel 1956, Chini ha viaggiato in tutto il mondo, dove fu pittore, decoratore, grafico e ceramista. Disegnò scenografie per le opere di Puccini e decorò il Palazzo del Trono per il re di Bangkok, creò piastrelle e dipinse ritratti. Non era facile riunire il suo universo artistico. Ma la mostra in corso al Palazzo Pretorio di Pontedera, il Palp, ha fatto questo piccolo miracolo. I curatori Filippo Bacci di Capaci e Maurizia Bonatti Bacchini hanno individuato un file rouge che lega le tante attività di questo nostro protagonista dello Stile Liberty, fra i più internazionali dell'epoca. Ed è l'acqua, con le sue trasparenze e sinuosità, fra spazi immensi e intimità.

Nasce così *Orizzonti d'acqua*, tra Pit-

'Orizzonti d'acqua',
le cento arti di un
protagonista del
Primo Novecento

tura e *Arti Decorative*. Galileo Chini e altri protagonisti del primo Novecento, che proseguirà fino al 28 aprile, accompagnando il visitatore fra opere che raccontano gli universi del Simbolismo, le novità pittoriche del Divisionismo e le suggestioni dell'Orientalismo.

Nei lavori di Chini esposti di sala in sala, si trovano i mari, i fiumi e i laghi che hanno influenzato i suoi processi creativi, e le città in cui ha lasciato il segno: dall'Arno di Firenze alla Laguna di Venezia, dai centri balneari e termali di Viareggio a quelli di Montecatini e Salsomaggiore, con il mare che torna con soggetti della fauna marina nella decorazione di vasi, piatti, formelle.

AD APRIRE la mostra è un dipinto: *La quiete*, esposto nel 1901 alla quarta edizione della Biennale di Venezia, forse la manifestazione che ha più contribuito ai suoi suc-



cessi e alla sua dimensione cosmopolita. Fu infatti qui che nel 1907 il re del Siam gli assegnò la decorazione del nuovo Palazzo del Trono a Bangkok. Ed è con un altro dipinto che idealmente si chiude il raccon-

Per la visita

Titolo
"Orizzonti d'acqua. Galileo Chini e altri protagonisti del primo '900"
A cura di Filippo Bacci di Capaci e Maurizia Bonatti Bacchini.

Sede
PALP Palazzo Pretorio - Piazza Curtatone e Montanara, Pontedera (Pisa). Fino al 28 aprile

Orari
Da martedì a venerdì 10-19, sabato, domenica e festivi 10-20

Biglietti
Intero € 8, ridotto € 6
Info & prenotazioni
www.palp-pontedera.it

to dell'esposizione di Pontedera: *L'Autoritratto allo specchio* del 1946 circa, dove la sua tavolozza ha ormai abbandonato le cromie più brillanti e smaltate, per cedere a toni e atmosfere più cupe. In mezzo, una straordinaria carriera che va dai manifesti per le Feste Commemorative del Regno d'Italia del 1911, al progetto della decorazione della stazione marittima di New York del 1937.

L'ESPERIENZA thailandese influì in modo determinante sul suo bagaglio artistico: l'incontro diretto con l'Oriente aiutò Chini, ad esempio, all'invenzione dell'allestimento scenico della Turandot per Puccini, con un'atmosfera completamente nuova.

Diviso in quattro sezioni, il percorso non trascura la fase Secessionistica e klimtiana, con dipinti, bozzetti e manufatti ceramici. E al suo fianco, in un costante confronto, le opere degli altri grandi protagonisti del Novecento italiano, a lui legati da amicizia, lavoro o sintonia culturale: Plinio Nomellini, amico fraterno, con cui condivise l'impresa della Sala del Sogno; Giorgio Kiennerk, precoce divulgatore del Liberty in ambito toscano; Leonardo Bistolfi, tra i promotori dell'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna organizzata a Torino, Duilio Cambellotti, il maggior rappresentante del Decò a Roma. E ancora l'emiliano Aroldo Bonzagni e i toscani Moses Levy, Lorenzo Viani e Salvino Tofanari. In mostra anche un arazzo di Vittorio Zecchin, l'artista veneziano che ha maggiormente tradotto in Italia lo spirito klimtiano e che, come Chini, ha filtrato il linguaggio decorativo della Secessione viennese.

A conclusione dell'esposizione un importante ritrovamento: il gesso di Auguste Rodin *La Danaide*, oggetto di scambio tra lo scultore e Galileo Chini in occasione di un loro incontro, avvenuto probabilmente a Venezia nel 1901.

© RIPRODUZIONE RISERVATA